

**Comunità dell'Isolotto  
assemblea domenica 4 febbraio 2024**

***l'esperienza di Fuori Binario***  
con Cristiano Lucchi

**Lecture dal Vangelo di Matteo**

*In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».*

*Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:*

*Voce di uno che grida nel deserto:*

*Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri!*

*E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.*

*Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.*

*Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.*

*Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».*

[Matteo, 3, 1-12]

*Dal Vangelo di Matteo 15,21-28*

*Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone.*

*Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola.*

*Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.*

[Matteo 15,21-28]

## commento

Deserto, è una parola che parla potentemente oggi alla nostra coscienza, sia collettiva che personale. Quasi il 33% della superficie terrestre è occupata dal deserto. E la proporzione è in pauroso aumento, a causa del fenomeno della desertificazione. Ogni anno centinaia di migliaia di ettari di terreno coltivabile si trasformano in deserto. È uno dei fenomeni più inquietanti a livello mondiale. Circa 135 milioni di persone sono state allontanate dalla loro sede naturale, negli ultimi anni, dal deserto che avanza.

Ma esiste un altro deserto: non fuori ma dentro di noi; non ai margini delle nostre città, ma dentro di esse. Esiste un'altra desertificazione che avanza implacabile, facendo terra bruciata, e anche questa non fuori, ma dentro di noi, spesso dentro le stesse mura domestiche. È l'inaridimento dei rapporti umani, la solitudine, l'indifferenza, l'anonimato. Il deserto è il luogo dove, se gridi, nessuno ti ascolta, se giaci a terra sfinito, nessuno ti si fa accanto, se una bestia feroce ti assale, nessuno ti difende, se provi una grande gioia o una grande pena, non hai nessuno con cui dividerla. E non è questo ciò che succede a molti nelle nostre città? Il nostro agitarci e gridare non è anch'esso spesso un gridare nel deserto?

Ma il deserto più pericoloso è quello che ognuno di noi si porta dentro. Proprio il cuore può diventare un deserto: arido, spento, senza affetti, senza speranza, ripieno di sabbia.

Perché molti non riescono a staccarsi dal lavoro, a spegnere il telefonino, la radio, il computer? Hanno paura di ritrovarsi nel deserto. La natura rifugge dal vuoto, ha l'orrore del vuoto, ma anche l'uomo rifugge dal vuoto.

Se ci esaminassimo onestamente, vedremmo quante cose ognuno di noi fa per non ritrovarsi solo, a faccia a faccia con se stesso e con la realtà.

Più aumentano, ai nostri giorni, i mezzi di comunicazione, più diminuisce la vera comunicazione. Si accusa la televisione di aver spento il dialogo nella famiglia e a volte questo è certamente vero. Ma dobbiamo ammettere che la televisione viene spesso a riempire un vuoto che è già lì. Non è la causa, ma l'effetto della mancanza di dialogo e di intimità.

Il Vangelo, abbiamo sentito, parla di una voce che un giorno risuonò nel deserto. Proclamava una grande notizia:

*“Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non sono degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi battezzo con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo”.*

È Giovanni Battista che annuncia la venuta in terra di Gesù Cristo. La annuncia con parole semplici, si direbbe da contadino (i legacci dei sandali, l'aia, il grano, la pula), ma quanto efficaci! Egli ha ricevuto l'immenso compito di scuotere il mondo dal torpore, di svegliarlo dal grande sonno. Quando un'attesa si prolunga, nasce la stanchezza, si va avanti per forza di inerzia. L'idea che qualcosa possa cambiare e l'atteso venire davvero, appare via via sempre più impossibile.

## commento al secondo passo del Vangelo

Gesù incontra per via e per caso la donna siro-fenicia che gli chiede la guarigione per la figlia “crudelmente” malata. È disperata e implora ascolto e aiuto. È mossa da quella disperazione che hanno i genitori quando il loro figli sono molti malati. Non si può non notarla, tanto che anche i discepoli, forse imbarazzati, chiedono a Gesù di intervenire. Ma Gesù risponde con una durezza inaudita, che stupisce e ci mette noi in difficoltà.

Perché Gesù è così duro, potremmo dire cattivo?

Chi gli rivolge la parola è una persona non ebrea, oltretutto una donna, quindi una persona alla quale – per la cultura e mentalità del tempo - un ebreo, specie un rabbì, non poteva assegnare alcuna attenzione, nessuna considerazione. Questa è la mentalità del tempo e

anche quella di Gesù! E lo dice chiaro: «*Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele*». Quindi fino a quel momento Gesù pensa che la sua missione è rivolta esclusivamente alla casa di Israele!

Eppure da questo incontro per strada succede qualcosa di imprevisto ... da questo incontro Gesù impara qualcosa di nuovo, cambia idea e prospettiva: da quell'incontro capisce che le sue parole non possono riguardare solo gli ebrei, capisce che non può più pensare "solo gli ebrei e nemmeno prima gli ebrei"!

Da questo incontro Gesù coglie che la buona novella è per tutti. Da quell'incontro nasce il cristianesimo. Paolo più avanti dirà nella lettera ai Galati "[...] *Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù!*". E in effetti anche nella nostra esperienza possiamo davvero dire che sono gli incontri che troviamo per strada, nella piazza, nei luoghi dove ci sono persone diverse da noi, persone che gridano il loro bisogno di ascolto e di aiuto, che ci possono cambiare e ci possono migliorare, rendere più umani, che ci possono allargare la mente e il cuore, rendere più capaci di comprendere la vita, i bisogni e la realtà della vita e i bisogni delle persone. "*C'è solo la strada su cui puoi contare, la strada è l'unica salvezza...*" abbiamo cantato insieme a Gaber.

Questo passo non mostra tanto l'insistenza (e quindi la fede) della donna ma la capacità di Gesù di cambiare prospettiva, di farsi più aperto, più umano. E che questo cambiamento avviene non in un tempio, ma nella strada, potremmo dire in un luogo "fuori dai binari".



**Fuori Binario è una testata registrata al Tribunale di Firenze con il n°4393** del 23 giugno 1994, edita dall'Associazione Periferie al Centro, sede legale via del Leone 76, Firenze, e stampata mensilmente presso la Litografia IP, Firenze

### **Direttore responsabile**

Cristiano Lucchi

### **Redazione**

Roberto Pelozzi (caporedattore), Rossella Giglietti (grafica e webmaster), Alessandro Simoni, Beatrice Montini, Camilla Lattanzi, Camilla Passigli, Cecilia Stefani, Fabio Bussonati, Fabrizio Cherubini, Felice Simeone, Gabriela Jacomella, Gabriella Falcone, Gian Luca Garetti, Gianna Innocenti, Ginox, Giuliana Mesina, Giuseppe Cazzato, Laura Bardelli, Lorenzo Guadagnucci, Luca Lovato, Maria Abete, Mariolina Guarneri, Ornella De Zordo, Riccardo Michelucci, Sabrina Tosi Cambini, Sisina Prelazzi, Stefania Valbonesi, Valentina Baronti, Zara Boatto

### **Diffusori**

Berisa Sabit (viale XI Agosto), Cezar Toma (Oltrarno), Clara Baldasseroni (Livorno, Pontassieve, Mugello), Daniel Petrache (via Cerretani), Giovanni Minervino (piazza Tasso e piazza del Carmine), Nanu Ghiocel (Sant'Ambrogio, F.S. Campo di Marte e Borgo San Lorenzo), Raffaele Venuto (Livorno, Pontassieve, Mugello), Robert Ionita (via Masaccio e via Milanese), Totò Orlando (le Cure), Teodor Stanescu (Piazza Alpi-Hrovatin, piazza Repubblica, via Cimabue)

### **Sede**

Via del Leone 76, Firenze.

La redazione è aperta dalle 15 alle 18.

Per contatti e arretrati [redazione@fuoribinario.org](mailto:redazione@fuoribinario.org), tel. 0552286348

### **Ringraziamenti**

Questo giornale non esisterebbe senza l'impegno di tre persone speciali: Alessandro De Angeli, Mariapia Passigli e Sondra Latini

### **Chi siamo**

L'Associazione Periferie al centro OdV è iscritta con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 2894 del 08/08/1995 al n. 308 del Registro Regionale del Volontariato – Sezione Provincia di Firenze.

Il suo statuto è stato modificato e depositato in data 20 Giugno 2019, in seguito all'adeguamento al Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 ("Codice del Terzo settore") e successive modifiche.

L'attività principale dell'Associazione Periferie al Centro ODV è rappresentata dal giornale di strada "Fuori Binario" che viene venduto a offerta libera che – oltre il costo – è il guadagno del diffusore. L'attività dell'Associazione non ha fini di lucro, la distribuzione del

giornale è prevista come attività marginale, ex art.8, comma 4, Legge 266/94 “Legge sul volontariato”.

### **La nostra storia in sintesi**

1994 – Grazie all’idea di alcuni operatori sociali dell’Albergo Popolare e di alcuni ospiti accolti in quella struttura i quali volevano far sentire la loro voce nasce l’Associazione di volontariato Periferie al Centro. La sua azione verte sull’autopromozione delle persone, la lotta per il riconoscimento dei loro diritti di cittadinanza, il rispetto della loro dignità. Allo stesso tempo l’associazione intende dare spazio e visibilità a progetti autogestiti e autofinanziati insieme a persone emarginate dalla società, ma con grandi potenzialità e sensibilità.

1994 – Iniziano le pubblicazioni del mensile Fuori Binario con l’obiettivo di garantire un piccolo reddito alle persone che lo diffondono in città. È un giornale di strada da sempre autogestito e autofinanziato, fatto, scritto e distribuito dalle persone che vivono il disagio sulla propria pelle o che ad esso sono molto vicino.

2001 - Con la raccolta di poesie “Storie di vento e di follia” di Vittorio Porfito, nata all’interno di una Istituzione totale, apre i battenti FuoriBinarioLibri, collana editoriale in cui si raccontano storie di vita, testimonianze e poesie vissute dai nostri redattori.

2008 – Nasce il Premio Vittorio Porfito, concorso letterario nazionale in ricordo di un nostro autore e redattore.

2009 – Fuori Binario apre per 10 anni una Bottega autogestita in via Gioberti per dare visibilità a tanti lavori realizzati da persone diversamente abili, che vivono in strada, o sono relegati in strutture chiuse.

2021 – A seguito del ritiro della “storica” presidente Maria Pia Passigli, a marzo il giornale esce in una forma nuova, con una nuova direzione e un nuovo presidente.

### **La premessa e una proposta**

Il giornale va complessivamente bene. È per questo giunto il momento di fare un salto di qualità dando più opportunità di reddito ai diffusori. Per il 2024 propongo pertanto che la redazione abbia come orizzonte del proprio lavoro la costruzione di alcune “borse lavoro” in grado di affiancare il “reddito di sussistenza” derivante dalle vendite. Ma andiamo per gradi.

### **Il contesto**

Fuori Binario entra nel suo trentesimo anno di vita in un contesto sociale, politico, economico e internazionale forse tra i più difficili in cui abbia mai operato.

Sinteticamente. Tutti gli indicatori economici segnalano un aumento delle diseguaglianze. Il governo vara misure contro i più poveri (a partire dalla cancellazione del reddito di cittadinanza) e favorisce chi ha più risorse, inasprisce le pene contro i più fragili, premiando allo stesso tempo i colletti bianchi. In tutto il Paese si palesano emergenze fasciste le cui idee ispirano l’azione del governo e del parlamento, a partire dalle politiche che portano all’eccidio dei migranti in mare o nella rotta balcanica. Le guerre sono diventate una pericolosa normalità: la mattanza di Gaza, mistificata dai media, è tollerata nell’indifferenza dei più.

Le opposizioni parlamentari sono inefficaci. Le opposizioni sociali vengono colpite e represses dalla polizia (soprattutto quelle più avanzate sul clima e sui diritti, come casa, lavoro, scuola, carcere, sanità, migranti).

Allo stesso tempo l’informazione mainstream asseconda e accompagna, con le dovute e preziose eccezioni, l’azione dei dominanti, lanciando campagne di denigrazione contro gli oppositori sociali: gli “imbrattatori di opere d’arte”, i “fannulloni sul divano”, i “terroristi no tav”, gli “operai sovversivi” e via dicendo. Produce allo stesso tempo distrazioni di massa:

dai pandori al calcio, passando da Olindo e Rosa. Esistono redazioni e giornalisti con la schiena dritta, ma spesso le pressioni e le ingerenze degli editori minano l'autonomia delle testate e costringono alla resa chi tenta di resistere. Val la pena di ricordare a tal proposito il caso di Raffaele Oriani che ha interrotto la sua collaborazione a Repubblica per il modo con cui il giornale racconta cosa sta succedendo in Palestina.

A quanto pare la lotta di classe esiste e i ricchi la stanno vincendo alla grande.

### **La Comunità resistente**

Per questo l'esistenza della nostra Comunità - che definiamo resistente - è fondamentale per dimostrare che no, c'è qualcuno che si oppone e lo fa sovvertendo le regole del mercato capitalista su un doppio binario: dando un reddito di sussistenza ai senza dimora, più in generale ai poveri, e costruendo, pagina dopo pagina, un'informazione e una cultura alternativa, capace di mettere al centro i diritti della persona e il rispetto dell'ecosistema, scalfendo così il dogma assoluto della persona come merce di scambio, del consumo delle risorse naturali, della competitività, del profitto.

Il gruppo di attiviste e attivisti che attualmente produce il giornale si è costituito, con pazienza e cura, a partire dal gennaio 2021, quando ho ricevuto l'incarico di direttore responsabile della testata. Il mandato era quello di risollevarle le sorti di un giornale in piena crisi e annichilito a causa dell'assenza per malattia di Mariapia, che per oltre 25 anni ha governato la redazione con autorevolezza e capacità.

Il primo numero dell'attuale serie, il 227 del marzo 2021, esce così in piena emergenza a causa della concomitante pandemia, con un piano editoriale condiviso via Zoom in riunioni di redazione che a pensarci ora potremmo definire alienanti. Nonostante le difficoltà oggettive - i contagi e i confinamenti continuavano imperterriti - riuscimmo a darci un'organizzazione che ha permesso al giornale di ripartire.

È in quelle settimane che vengono coinvolte nel progetto nuove energie, vengono invitate a partecipare persone attive nei movimenti e giornalisti impegnati nel qualificare una professione oggi allo sbando. Si forma così un gruppo ricco di competenze, passione e voglia di fare che mese dopo mese riesce ad innalzare la qualità di un giornale unico nel panorama nazionale.

### **Un impegno unico**

Gli obiettivi che il giornale ha perseguito in questi tre anni sono gli stessi del 1994: dare un reddito di sussistenza a chi vende il giornale in strada; dare ai lettori informazioni e strumenti critici per comprendere - e tentare di rimuovere - le cause strutturali, politiche, economiche e culturali che producono povertà, esclusione sociale, sofferenza. Al centro dei nostri contenuti restano sempre i diritti sociali e la costruzione di una cultura critica dell'esistente.

Lo abbiamo fatto innovando, rinnovando e accrescendo pazientemente la partecipazione al progetto; riformando graficamente il giornale; aumentandone contenuti e foliazione; costruendo reti e rapporti che permettessero ad altri, protagonisti della società civile cittadina, di adottare una testata che fino a quel momento aveva per la sua unicità contribuito alla storia del terzo settore e del giornalismo. Basti avere presente un dato. In Toscana sono attive poco meno di 30.000 istituzioni non profit e circa 470.000 volontari impegnati nelle più disparate attività: dall'accoglienza ai doposcuola, dal lavoro coi migranti a quello con gli anziani, dai mercatini di beneficenza alla distribuzione alimentare. Nessuno tra questi edita un giornale di strada che dia un reddito a chi lo vende.

### **Un giornale libertario, figlio di un'intelligenza collettiva**

Per dare seguito a tutte le nostre buone intenzioni ci siamo naturalmente dati un metodo di lavoro. Ormai siamo grandi per capire che non basta agire rapsodicamente o confidare

nella provvidenza per risolvere quei problemi connaturati a qualsiasi organizzazione complessa, seppur di piccole dimensioni. Bisogna saper pensare una strategia funzionale al progetto e agire di conseguenza. Con responsabilità.

Abbiamo così compiuto un'analisi dei bisogni e individuato come pratica utile quella dei gruppi di azione sulle singole istanze, rappresentate poi nelle riunioni di redazione. Sono così nati i gruppi redazione, desk, impaginazione, ritiro e diffusione, internet, luoghi amici, Alfabeto, Fuori dal Tunnel, Radio e, ultimo arrivato, Vignette. Quando abbiamo avuto bisogno di competenze o di qualcosa che non avevamo, ci siamo scossi e lo abbiamo cercato, senza perdere tempo. Il caso della nascita del gruppo impaginazione ha fatto scuola.

È importante a questo punto sottolineare la natura del nostro attivismo. Sotto la testata del giornale da sempre c'è scritto "autogestito e autofinanziato". Due termini "politici" su cui va fatta una riflessione. Nel mondo associativo libertario, l'autogestione si basa su una condivisione di obiettivi comuni e sulla compartecipazione al lavoro, suddividendo i compiti di ognuno per quel che sa e per quel che può, cercando nel tempo di allargare la partecipazione. Altra parte fondante dell'autogestione è che la produzione di queste esperienze deve garantire l'efficienza economica (sennò la tipografia non si paga) ma anche contribuire nella gratificazione e alla realizzazione della persona che vi si impegna (sennò ci basterebbero le beghe delle nostre vite al di fuori del giornale).

### **Dalla parte degli oppressi, sempre**

Questo modello rispondeva a quanto promesso nell'editoriale di presentazione della nuova serie scritto in quell'ormai lontano marzo 2021, quando dichiarammo di voler fare *"un giornale figlio di un'intelligenza collettiva, formata dal desiderio di emancipazione dei più fragili, dalla pazienza e dalla generosità dei volontari, dalla passione civile di giornalisti di professione. Lo faremo, tutti, gratuitamente"*. Ci appellavamo anche ai lettori: *"Senza le vostre sollecitazioni e senza il vostro contributo economico ai nostri distributori, il nostro compito a difesa delle persone contro il potere e, soprattutto, degli oppressi dai loro oppressori, sarà certamente più difficile"*. Seguendo la traccia segnata dai fondatori nel 1994 ribadivamo così il nostro impegno a stare sempre, senza infingimenti, trappole semantiche, o farlocchi appelli alla legalità, dalla parte degli oppressi.

A cosa ha portato la condivisione di questo spirito comunitario? In questi anni ogni aspetto della produzione del giornale è stato rivisto e migliorato, in queste note alcuni spunti e qualche indicatore per rendere più chiari gli effetti di questo lavoro.

### **Prima le persone**

Inizio ringraziando tutti e tutte coloro che contribuiscono alla riuscita di Fuori Binario. Se tre anni fa ci contavamo sulle dita di una mano o poco più, ad oggi sono attive più di 100 persone tra redazione, diffusori, attivisti e attiviste dei luoghi amici, volontari e supporter. A cui sia aggiungono chi compra ogni mese il giornale in strada o in abbonamento.

### **Diffusori**

Il numero dei diffusori è passato da 6 (marzo 2021) a 22 (dicembre 2023).

### **Luoghi amici**

Sono 26 i luoghi in città che ospitano il giornale. Questa è una vera e propria innovazione, nata dall'intuizione che sono molti i soggetti organizzati disponibili con passione e generosità a sostenere un'esperienza come la nostra. Abbiamo proposto loro, nel tempo e con pazienza, di acquistare un numero fisso di copie al mese e di pagarle 2 euro l'una. Questo ci consente di ottenere un doppio risultato: contribuire alla "cassa comune dei

diffusori”, permettendo loro uno sconto sul costo di acquisto della singola copia o l’accesso alle “borse lavoro”, e allo stesso tempo aumentare la diffusione.

### **Sito**

È stato completamente rinnovato: oltre ad avere una parte istituzionale ha una sezione dedicata alle notizie e una all’archivio.

### **Il canale Whatsapp**

È stato attivato un canale pubblico per dare informazioni tempestive alle persone interessate al nostro lavoro, attualmente abbiamo 402 iscritti.

**Social:** Siamo presenti su Facebook e Instagram dove pubblichiamo slide degli articoli principali, delle iniziative, dei corsi, degli eventi. Ecc

### **Eventi**

La redazione ha organizzato cene, aperitivi ed eventi, spesso nei luoghi amici, a sostegno del giornale. Grazie ad essi sono entrati circa 2.500 euro.

### **Formazione e iscrizione all’Albo dei giornalisti**

Nel 2023 Fuori Binario ha proposto un corso di giornalismo di base, autoprodotta, gratuito ed aperto a tutti, in cui sono stati affrontati temi molto importanti per chi si avvicina alla scrittura giornalistica: la notizia, la scrittura, l’intervista, l’inchiesta. Le giornate sono state molto partecipate e al termine due persone che distribuiscono il giornale, e allo stesso tempo vi scrivono, hanno deciso di perseguire l’iscrizione all’Albo dei giornalisti pubblicisti, impegnandosi nei prossimi due anni a scrivere 20 articoli retribuiti come previsto dalle norme. Per la prima volta nella storia di Fuori Binario due persone scrivono con continuità e vengono pagate 30 euro ad articolo per avere il tesserino da giornalista. Si tratta per loro di un altro piccolo pezzetto di reddito che si somma a quello delle vendite in strada.

### **Riconoscimenti**

Il lavoro fatto da Fuori Binario in questi anni ha avuto dei riconoscimenti di vario tipo. Non solo sono cresciuti i percettori del reddito di sussistenza, i mediattivisti, la tiratura e i luoghi amici: abbiamo infatti ricevuto il Premio “Li omni boni” per l’impegno profuso verso le persone più fragili e diverse testate si sono occupate di noi, in particolare Radio Tre Rai con le trasmissioni Fahrenheit, Prima pagina e Pagina 3; Gr1 Rai, Tgr Toscana, Controradio, diversi giornali e televisioni locali. Anche l’Ordine e il sindacato unitario dei giornalisti (FNSI) hanno riconosciuto la valenza del nostro lavoro.

**Due conti:** Dall’analisi dei dati\* relativi al numero pubblicato nel dicembre scorso, l’ultimo del 2023, si evince come il giornale registri, grazie ad un’oculata programmazione delle attività, un avanzo di 256 euro.

#### **ENTRATE 1.798 euro**

958 euro diffusori

545 euro luoghi amici

295 euro abbonamenti (media dei 108 paganti per 30 euro su 11 mesi)

#### **USCITE 1.542 euro**

1.482 euro tipografia

40 euro spedizione postale

20 euro cancelleria

#### **ATTIVO + 256 euro**

*\*Il bilancio 2023 è in corso di elaborazione*

### **Contributi e finanziamenti**

In questi tre anni su input diretto della redazione sono stati presentati e finanziati 3 progetti (Collettivo Gkn, Regione e Fondazione CRF) per un totale di 8.900 euro. Per l'organizzazione di un evento per il trentennale del giornale è inoltre in corso di perfezionamento un contributo di ulteriori 5.000 euro (Anci Toscana).

Complessivamente si tratta di entrate per 13.900 euro garantite all'editore Periferie al centro grazie alle relazioni interne alla redazione.

Altri 2.000 euro (nel solo 2023) sono arrivati dagli abbonati.

### **Un'organizzazione da valorizzare**

A cosa serve questo lavoro, spesso misconosciuto? Serve a garantire che i diffusori possano ricevere le copie desiderate da vendere in strada puntualmente ogni inizio di mese. Si tratta di un lavoro dietro le quinte, visibile solo a chi ha la capacità di comprendere le implicazioni di un'organizzazione complessa, diffusa nello spazio e nel tempo. Un impegno dispendioso ma allo stesso tempo prezioso, perché consente una distribuzione delle responsabilità, valorizza l'impegno di ognuno e consente di realizzare i nostri obiettivi. Si tratta di un lavoro basato sulle relazioni umane, sui rapporti tra persone dalle più disparate provenienze con valori e culture di riferimento condivise.

### **La città ci ha adottato**

Fatte queste valutazioni, a tre anni esatti di distanza dal marzo 2021, possiamo affermare che il giornale è ripartito sia dal punto di vista dei contenuti che da quello dei conti economici, un ottimo viatico per festeggiare il nostro primo trentennale. Cito dalla rubrica Resistenze del gennaio 2024:

*“Nel 2024 Fuori Binario compie 30 anni in ottima salute. Dopo aver superato la difficile prova pandemica, la comunità che lo anima ha rilanciato un giornale pressoché unico per obiettivi, caratteristiche, ricadute sulle persone che ne ricavano un reddito. In questi anni è stato letteralmente adottato dalla città: la tiratura è aumentata del 65%, la foliazione è stabilmente di 16 pagine, gli abbonati crescono, la rete dei luoghi amici è composta da 26 meravigliose realtà che ci sostengono mese dopo mese e che vi invitiamo a scoprire, anche il numero dei diffusori in strada è triplicato. Un dato, quest'ultimo, per noi controverso, visto il drammatico incremento della povertà e delle diseguaglianze.*

*L'aspetto però che ci affascina di più è il numero di persone che permette l'esistenza del giornale e che contribuisce a rendere viva la nostra “comunità resistente”: oltre 100 donne e uomini che offrono parte del loro tempo, delle loro competenze, della loro sensibilità ed empatia, affinché i primi del mese successivo il giornale sia in strada, nelle mani di coloro che ne ricavano un reddito. Il giornale è così concretamente autogestito e autofinanziato, come indicato da sempre sotto la testata, figlio di una proprietà diffusa e di una cultura ricca di diversità che si riflette nelle scelte editoriali.*

*Aspetti fondamentali che permettono a Fuori Binario di produrre un'informazione libera e indipendente, fuori da ogni condizionamento come stabilito dai fondatori nel lontano 1994, e che, trent'anni dopo, ci consentono di festeggiare insieme a voi questo importante traguardo”.*

Naturalmente questo risultato può cambiare al mutamento delle variabili in campo ma soprattutto alla capacità che avremo nel saper giocare in squadra.

### **Dare continuità all'esistente**

L'obiettivo del nostro impegno nei prossimi mesi sarà quello di consolidare i risultati ottenuti e cercare percorsi di crescita in ogni ambito di nostra pertinenza. In sintesi si propone di:

- Rafforzare la presenza in città del giornale, se possibile con nuovi diffusori e consolidando/aumentando i luoghi amici. Da organizzare anche diffusioni di gruppo, tipo il sabato mattina o agli eventi più importanti.
- Cercare bandi pubblici/fondazioni/privati che ci consentano di coltivare nuove idee e proposte, tra le quali finanziare le “borse lavoro” interne (vedi sotto).
- Organizzare eventi di sottoscrizione come cene, aperitivi, spettacoli, se possibile in collaborazione dei luoghi amici.
- Aumentare il numero di abbonati, curare meglio e di più chi è già abbonato.
- Acquisire pubblicità - come è stato già deliberato - quando rispetta dei criteri condivisi: negozi di vicinato, associazioni, librerie, spettacoli teatrali, festival culturali, sale cinema e altre entità assimilabili alla nostra esperienza per principi, ideali, storie, ecc..
- Revisionare le spese, per abbattere i costi a parità di servizio offerto.

### **Pensare al futuro: le “borse lavoro”**

Nonostante le cose vadano bene per il giornale, e di riflesso per chi lo distribuisce, sento che è necessario fare di più per ottemperare meglio all’obiettivo fondativo di Fuori Binario. Torno quindi all’inizio di questa relazione, all’aumento delle diseguaglianze, alle nuove politiche del governo contro i poveri, alle difficoltà sempre crescenti che vivono sulla loro pelle.

Come obiettivo dell’anno propongo di pensare all’istituzione di quelle che al momento definirei “borse lavoro” interne. Si tratterebbe di valorizzare le attività intrinseche alla produzione del giornale e affidarle a chi, tra i diffusori, da tempo e con continuità, le svolge a titolo volontario.

Faccio un esempio per intenderci e poterne discutere con calma nelle prossime settimane: tutti i mesi una persona ha l’incarico di portare i pacchetti di copie ai luoghi amici, questo lavoro, della durata di una giornata, potrebbe essere valorizzato a 50 euro da dare come contributo a chi lo svolge. E così via per le altre funzioni (spedizione postale, ecc).

Naturalmente questa proposta può funzionare solo con il giornale in attivo e con il reperimento di risorse ulteriori (eventi, progetti, donazioni, abbonati, luoghi amici, ecc.). In questo modo assolveremmo meglio al nostro mandato statutario aggregando nuove risorse da stornare alle persone in difficoltà. A questo serve il nostro impegno.

### **Postilla**

Nelle ultime settimane l’associazione Periferie al centro ha lanciato alcuni allarmi sulla sua tenuta economica.

Si tratta di allarmi preoccupanti per diversi motivi: perché tra le sue varie attività al momento edita anche il giornale; perché arrivano in assenza di un bilancio che consenta di ragionare a ragion veduta; perché minano l’esistenza stessa del giornale.

Pur riconoscendo in Fuori Binario l’unica fonte di finanziamento regolare dell’associazione, i messaggi arrivati in redazione - in occasioni più o meno formali, con destinatari a geometria variabile -, non valorizzano i risultati positivi del nostro lavoro. Costringono piuttosto la redazione ad un’austerità forzata. Si paventa infatti una “riduzione delle pagine” o la “non autorizzazione delle spese” (partendo da quelle tipografiche). Paradossalmente si è arrivati ad avvertire che Fuori Binario potrebbe chiudere. Eppure è l’unica tra le attività di Periferie al centro ad essere in attivo.

Si tratta ovviamente di allarmi destabilizzanti per una redazione che con fatica, in questi tre anni, ha costruito sulle buone pratiche e sulla fiducia - e per questo è sempre stata attrattiva -, un metodo di lavoro che ha portato ai buoni risultati su citati.

Aver prospettato la chiusura del giornale ha preoccupato inoltre quei venditori che mese dopo mese sopravvivono proprio grazie al piccolo reddito derivante dalla vendita di Fuori

Binario. Si tratta di persone in estrema difficoltà economica che su questa certezza basano la loro vita quotidiana.

Tenuto conto del positivo bilancio sociale ed economico di Fuori Binario, l'auspicio è, naturalmente, che queste ipotesi vengano ritirate.

Gli ultimi 30 anni hanno dimostrato come la Comunità resistente che anima il giornale sia capace di resilienza e in grado di fronteggiare le emergenze economiche, politiche, umane. Sarà così anche questa volta: ad esempio abbiamo sondato alcuni luoghi amici e diversi di essi potrebbero ospitare i lavori della redazione, avvantaggiando così l'associazione nella gestione di una sede che oggi appesantisce per un terzo il bilancio ed è in parte sottoutilizzata.

La nostra Comunità resistente è al momento però, per sua stessa natura, solidale con l'associazione. In particolar modo se le difficoltà economiche dovessero manifestarsi concretamente una volta chiuso il bilancio.

Parrebbero di buon auspicio alcune delle parole apparse i primi dell'anno nel messaggio che invita ad associarsi a Periferie al centro. Registriamo con favore una presa di coscienza della realtà, si dice che qualcosa nella gestione va cambiato, si riconosce che non bastano solo le chiacchiere, che la necessaria regolarizzazione gestionale non è sufficiente. Si arriva a riconoscere che serve finalmente una strategia di sviluppo.

Con spirito collaborativo ci permettiamo di suggerire una strada che, se perseguita, potrebbe dare sostanza a queste buone intenzioni invertendo così la tendenza negativa registrata in questi anni. Esortiamo quindi l'associazione affinché si doti - con urgenza e senza ulteriori indugi - di una *governance* e di un'organizzazione efficace ed efficiente, capace di progettualità e attenta alle opportunità pubbliche e private date all'associazionismo, che permetta nel medio periodo di attrarre volontari e anche quelle risorse economiche necessarie per adempiere pienamente al mandato.

Per dare sostanza a queste parole serve quindi, a parer nostro, una presa di responsabilità chiara a cui faccia seguito l'elaborazione di un piano di lavoro e, per realizzarlo, azioni molto concrete e immediate. Un passo alla volta e con rispetto del lavoro volontario degli attivisti coinvolti.

Le sole parole, appunto, non servono più. Nelle prossime settimane capiremo se alle buone intenzioni seguiranno i fatti.

La redazione tutta si augura naturalmente il superamento di questa fase, ci assoceremo e saremo presenti, ovviamente ognuno con i tempi e i modi con cui potrà e vorrà.

Continueremo perciò ad essere determinati e responsabili, lavoreremo affinché il nostro impegno sia in grado di produrre un giornale sempre più interessante per contenuti, efficace per i diffusori e utile a dare forza alle altre attività dell'associazione. Lo faremo come al solito avendo cura di rafforzare l'autonomia e l'indipendenza della testata, ampliando le relazioni a supporto del nostro lavoro, portando avanti idee e innovazioni in grado di attrarre possibili contributi e finanziamenti attraverso una rinnovata progettualità. Il fine ultimo è quello di dare ogni euro che non finisce al tipografo ai senza dimora, ai poveri, a chi distribuisce il giornale per avere un reddito, per sopravvivere.

La nostra esperienza di "giornalismo redistributivo" va tutelata e questa redazione la difenderà sempre, come del resto ha fatto in questi anni. Dal 2024 perseguiremo anche il nuovo obiettivo delle "borse lavoro". A Fuori Binario nessuno guadagna un euro, il lavoro, seppur tanto e complesso, è tutto volontario e frutto della passione che ognuno di noi declina per garantire il successo della nostra missione: dare un reddito di sussistenza tramite il giornale a chi vive in condizioni di difficoltà economica.

Continueremo a farlo.

## Preghiera eucaristica

Esprimiamo la fede,  
 qualunque sia la fede di ognuno di noi,  
 con le parole Oscar Romero, un testimone attuale della resurrezione,  
 ucciso in Salvador proprio per questa sua testimonianza,  
 eco fedele delle aspirazioni di quella parte del popolo  
 impegnata nella liberazione:  
 Gesù fu ucciso per la vita storica che condusse,  
 come distruttore dell'ordine ingiusto, religioso, politico e sociale.

Il Vangelo è una testimonianza della continuità della vita con la morte.  
 E' la vita di Gesù che dà significato alla sua morte.  
 Perciò c'è da chiedersi chi continua a realizzare nella storia  
 ciò che fu la vita e la morte di Gesù...

E' scandaloso proporre i bisognosi, gli oppressi, gli emarginati,  
 come salvezza del mondo.  
 E' scandaloso a molti credenti ed è scandaloso anche per coloro  
 che cercano la liberazione storica.

E' facile vedere gli oppressi, i bisognosi, gli emarginati  
 come coloro che chiedono di essere salvati e liberati,  
 ma non è considerato politicamente corretto vederli come salvatori e liberatori.

Tutta la storia è come racchiusa  
 in questo gesto semplice dello spartire il pane  
 facendo la memoria della vita – morte - resurrezione di Gesù.  
 La sera prima di essere ucciso, mentre sedeva a tavola con i suoi,  
 prese del pane, lo spezzò, lo distribuì loro dicendo:  
 "questo è il mio corpo; prendete e mangiatene tutti".  
 Poi, preso un bicchiere, rese grazie e lo diede loro dicendo:  
 "questo è il mio sangue sparso per tutti i popoli.  
 Fate questo in memoria di me".

Ed oggi, lo Spirito trasformi la memoria che fonda la nostra ricerca di fede  
 nella presenza di ogni testimonianza, di ogni gesto, di ogni tentativo umano,  
 che possano aiutarci a capire, a vedere, a camminare  
 con chi continua a realizzare nella storia attuale ciò che fu la vita e la morte di Gesù,  
 e ci sostenga nell'impegno solidale.